

Convenzioni e realtà

Una questione... scottante.

Specie vegetali e animali costrette a migrare verso nord, o a rischio di estinzione; innalzamento del livello dei mari, che metterà a rischio la vita e l'economia delle zone costiere; bruschi mutamenti climatici e, perfino, desertificazione di alcune aree del mondo. Sono queste le conseguenze più gravi, ampiamente previste dagli scienziati e ormai in atto, che derivano dal **surriscaldamento dell'atmosfera dovuto ai gas serra prodotti dalle combustioni. L'adozione della Convenzione Quadro sui Cambiamenti Climatici, avvenuta durante la Conferenza di Rio de Janeiro del 1992 e ratificata da 186 Paesi, ha dato al problema una risposta soltanto parziale**; essa, infatti, impegnava i paesi cosiddetti "sviluppati" a mantenere le emissioni di gas serra del 2000 agli stessi livelli del 1990. Come si comprende rapidamente, tuttavia, tale impegno non sarebbe stato sufficiente a garantire l'equilibrio climatico del pianeta. Furono quin-

di avviate ulteriori consultazioni che sfociarono nel protocollo di Kyoto, presentato in Giappone nel 1997.

Con esso i paesi sviluppati si impegnano a ridurre le emissioni dei gas ad effetto serra di almeno il 5% rispetto ai livelli del 1990, durante il periodo 2008/2012. Il protocollo, tuttavia, entrerà in vigore solo quando lo avranno ratificato 55 parti contraenti, fra cui un

numero di paesi industrializzati responsabili di almeno il 55% delle emissioni inquinanti nel 1990 (fra questi l'Europa, il Giappone, gli USA e la Russia). La questione, quindi, è tutt'altro che chiusa. Neanche dal vertice del WTO (World Trade Organization delle Nazioni Unite) tenutosi nel settembre 2003 a Cancun (Messico) è emersa una parola definitiva sull'argomento.



E nel frattempo?

Proviamo a pensare a tutti i momenti della giornata in cui siamo direttamente responsabili dell'emissione di gas serra, ad esempio quando ci spostiamo in auto o riscaldiamo le nostre case... Siamo sicuri di non poter usare l'auto in maniera più razionale, ad esempio dividendola con colleghi e amici, in modo da risparmiare anche del denaro? E se d'inverno abbassassimo di qualche grado la temperatura del riscaldamento in casa e indossassimo un maglione in più?

Una febbre annunciata

Già nel 1896, il chimico svedese Arrhenius aveva ipotizzato che l'aumento della combustione del carbone, del petrolio e dei suoi derivati, potesse far aumentare la temperatura dell'aria, provocando un effetto simile a quello tipico delle serre: l'atmosfera terrestre, arricchita di biossido di carbonio, avrebbe infatti trattenuto il calore o, meglio, i raggi infrarossi emessi dalla terra a seguito dell'irraggiamento solare, intrappolandoli e rimandandoli

indietro. Il problema è stato dibattuto assai più recentemente, nel 1979, quando la WMO (Organizzazione Meteorologica Mondiale delle Nazioni Unite) ha sponsorizzato la prima conferenza mondiale sul clima. Nel 1988, nel corso del decennio più caldo mai registrato, venne ufficialmente fondato l'IPCC, un ente intergovernativo sui cambiamenti climatici che nel 1990 ha pubblicato su questo argomento uno studio importante e completo.



E in Italia?

Il Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica (CIPE) ha approvato, nel 1998, le "Linee guida per le politiche e misure per la riduzione dei gas serra" con un calendario di provvedi-

menti da approvare entro il 2000. Purtroppo, i conflitti di competenza esistenti fra le Amministrazioni hanno arrestato il programma di lavoro indicato nelle Linee guida, in particolare nei settori dell'e-

nergia e dei trasporti. Come conseguenza, l'emissione di gas serra è aumentato del 7%. E pensare che l'Italia si era impegnata a ridurla del 6,5% rispetto al 1990!

Ricerca con i ragazzi

Una buona ricetta

Il successo di un progetto di conservazione ambientale passa attraverso l'uso di strumenti diversi (legislativi, operativi ecc.) ma, soprattutto, attraverso il consenso, l'interesse e la partecipazione di tutti i soggetti coinvolti. Esiste una "ricetta" ideale in questo campo? E quali sono le principali regole da seguire?

Chi coinvolgere:

ragazzi della scuola media inferiore e superiore

Obiettivi:

- individuare i momenti

essenziali di un progetto di conservazione ambientale;

- identificare le azioni e gli strumenti necessari per portarlo a buon fine.

Proposte

- Esaminate, insieme ai ragazzi, un problema di rilevanza locale, la cui soluzione abbia contribuito, almeno in parte, alla conservazione ambientale: la raccolta di rifiuti in un'area vicino alla scuola o sulla spiaggia, oppure la creazione e la gestione di un'aula verde ecc..

- Suggeste ai ragazzi di

basarsi su questa esperienza per elencare accuratamente (proprio come se dovessero scrivere una ricetta di cucina) tutti gli "ingredienti" e le "azioni" che sono state necessarie per risolvere il problema.

- Anche se calibrata su scala... casalinga, la "ricetta" ottenuta potrà essere d'aiuto per analizzare le procedure che vengono utilizzate nella stesura e nella realizzazione di un progetto di conservazione ambientale di rilevanza nazionale o, addirittura, internazionale.

La cioccolata... aiuta le foreste tropicali

Mangio troppa cioccolata" dice una canzone di Giorgia. Quanti di noi, però, nel soddisfare questo piacere "proibito" si sentirebbero meglio se sapessero di contribuire alla conservazione delle foreste tropicali? **Le piante del cacao, infatti, esattamente come quelle del caffè, sono "alleate" delle foreste tropicali, in quanto sono tradizionalmente allevate all'ombra dei grandi alberi diradati solo leggermente per far posto a queste coltivazioni.** Inoltre, gli alberi del cacao producono

un'abbondante lettiera e sottraggono al suolo pochi nutrienti, dando luogo a un ecosistema misto, detto agroforestale, capace di conservare un'elevata biodiversità animale e vegetale. Una volta eliminato l'uso dei pesticidi, che sono la principale minaccia per gli esseri viventi dell'ecosistema, la coltivazione del cacao costituisce, quindi, un'alternativa davvero vincente rispetto al taglio degli alberi, o al loro incendio, praticati per ricavare legno e terreno da sfruttare per l'agricoltura e l'allevamento.



La cioccolata "buona"

Già oggi esistono piccole compagnie che vendono cioccolata "biologica" e sono riuscite e conquistarsi una fetta di mercato, "rubata" al monopolio delle 6 più grandi compagnie del mondo (fra cui Nestlé e Ferrero), che controllano l'80% del mercato globale.



Forse non tutti sanno che...

Gli scienziati ancora non sono riusciti a riprodurre artificialmente il sapore della cioccolata, che sarebbe dovuto a circa 1.200 sostanze chimiche diverse!

Più cioccolata meno grassi

Maggiore è la quantità di burro di cacao "vero" contenuto nella cioccolata, minore è il suo contenuto calorico: il burro di cacao, infatti, non viene direttamente assorbito dal corpo umano, mentre a farci ingrassare sono gli zuccheri e i grassi usati in sua sostituzione perché meno cari, come l'olio di palma e la lecitina. Bisogna dire che, in questo caso, l'Unione Europea non ci aiuta a... mantenere la linea; ha infatti emesso una direttiva che permette di dare il nome di cioccolata anche a un prodotto in cui il burro di cacao è praticamente assente.

Cioccolata e posti di lavoro

L'invito a mangiare più cioccolata fa parte di una particolarissima proposta alternativa, tendente a contrastare la crisi del cacao in Brasile che è dovuta, da un lato, alla diffusione di una malattia fungina che attacca la pianta e, dall'altra, alla concorrenza di aree del mondo dove i costi di produzione sono più bassi. Queste circostanze sono responsabili, in Brasile, della perdita di ben 90.000 posti di lavoro!

Le città sostenibili

Già nel 1941, l'architetto Le Corbusier, firmatario, insieme a un gruppo di esperti ed urbanisti, della cosiddetta Carta di Atene, denunciava la "crisi di umanità" delle grandi città, che "non svolgono più la loro funzione di difendere l'Uomo e di difenderlo bene!". Da quella data ad oggi, molte conferenze e documenti internazionali (Carta delle città educative di Barcellona 1991, Agenda 21 di Rio de Janeiro 1992, Carta di Alborg 1994), si sono occupate delle aree urbane, dei loro problemi e delle possibili soluzioni, senza tralasciare, peraltro, di sottolineare le grandi potenzialità educative e formative dell'ecosistema urbano. **Sempre più spesso riecheggia, a livello internazionale, l'esigenza di una città sostenibile, dove tecnologia e sviluppo riescano a**

coesistere con i bisogni umani e dove i cittadini, in particolare i bambini e le bambine, possano sentirsi a loro agio e adeguatamente "difesi".

Una pista ciclabile nella cittadina di Zwolle in Olanda



Ricerca con i ragazzi

Una città a misura di bambino

Chi coinvolgere:

ragazzi della scuola elementare e media inferiore

Obiettivi:

- individuare gli elementi urbani e le infrastrutture più importanti del proprio territorio;
- valutare la loro rispondenza alle esigenze dei cittadini e, in particolare, a quelle dei bambini;
- saper formulare suggerimenti e proporre iniziative.

Proposte

- Un dibattito in classe può essere utile per fare emergere eventuali situazioni di disagio determinate da alcune caratteristiche del quartiere e della città in cui i ragazzi vivono e/o in cui si trova la loro scuola.
- L'esame del percorso casa-scuola-casa può fornire un buon punto di partenza. Ci si può chiedere, ad esempio, se la segnaletica

stradale è sempre chiara o leggibile per un bambino, se le zone di attraversamento pedonale sono abbastanza frequenti e ben collocate ecc...

- Una riflessione analoga può essere fatta a proposito dell'arredo urbano (panchine, raccoglitori per i rifiuti, lampioni, alberature ecc.) oppure sul numero e sulla localizzazione degli spazi verdi e sulla loro disponibilità per giochi o attività sportive.

- Anche il problema della sicurezza è importante: ci sono poliziotti di quartiere, vigili urbani, oppure semplicemente volontari o negozianti ai quali un bambino possa rivolgersi in caso di emergenza?

- Si possono anche analizzare i servizi per il cittadino, controllandone la presenza e il corretto funzionamento:

cabine telefoniche pubbliche, raccoglitori differenziati per i rifiuti, idranti ecc..

- A conclusione del dibattito si stilerà un elenco di proposte che potrebbero rendere il quartiere, il paese o la città più sostenibili per i bambini.

- In una fase successiva, si potrà passare dal locale al globale, e suggerire un approfondimento sulle condizioni di vita della popolazione infantile nelle principali metropoli del mondo. Il materiale informativo, purtroppo, non scarseggia. Internet, articoli di stampa, documentari televisivi, abbondano di notizie sui "bambini di strada" brasiliani, su quelli delle aree metropolitane dei paesi balcanici o, più semplicemente, sulla situazione delle periferie a rischio di molte grandi città italiane.

Conservare con i parchi

I parchi e le altre aree protette sono sicuramente fra gli strumenti più concreti ed interessanti per arrivare a conciliare la protezione delle specie e degli ecosistemi naturali con le necessità di sviluppo delle comunità umane (vedi il quaderno "Parchi per chi").

Nell'ultimo Congresso Mondiale dei Parchi svoltosi in Sud Africa (Durban, 2003) è stato fatto il punto su questo tema, analizzando i risultati del lavoro compiuto negli ultimi 10 anni e delineando le azioni più urgenti da intraprendere per creare una rete di aree protette completa ed efficiente. Si è così constatato che l'obiettivo del 10% di superficie terrestre protetta è stato finalmente raggiunto: alla data del Congresso, infatti, le aree protette sono 102.102, per un totale di 18,8 milioni di kmq, pari al 12,65% della superficie terrestre (una superficie corrispondente alla Cina ed al Sud Est asiatico messi insieme!). Tuttavia, resta ancora molto da fare: è necessario, prima di tutto, colmare le lacune esistenti nella protezione di alcuni biomi della Terra, ma anche migliorare il livello di gestione dei parchi, che in

molti casi restano dei semplici "esercizi sulla carta". Ad esempio, i dati dimostrano che appena lo 0,5% degli oceani del pianeta è protetto (circa 1,7 milioni di kmq) anche se le principali minacce ambientali, a partire dalla pesca eccessiva, per arrivare al surriscaldamento dell'atmosfera, sembrano pesare di più proprio sugli ecosistemi marini. Inoltre, la cooperazione

internazionale ed il supporto politico e finanziario dato dai diversi paesi ai parchi ed alla conservazione della biodiversità, è ancora insufficiente.

Anche una piccola area protetta come il Monumento Naturale di Campo Soriano, in provincia di Latina, contribuisce alla politica internazionale per la conservazione



In Rwanda il turismo dei gorilla paga!

Nel Parco Nazionale dei Vulcani, in Rwanda, il turismo legato alla presenza dei gorilla ha assunto una tale importanza economica da poter finanziare attività di conservazione in altre aree protette del paese. Fino al 1980, le spese superavano il ricavo ma, a partire dal 1989, a fronte di spese inferiori ai 200.000 dollari, le entrate hanno raggiunto addirittura il milione di dollari. La domanda di turismo era talmente elevata rispetto ai limiti imposti dal Parco (24 visitatori/giorno) che, per ogni visita di un'ora, venivano richiesti 200 dollari a persona. Peccato che una lunga guerra civile abbia attualmente distrutto qualsiasi forma di turismo!

Durban 2003: i parchi si rimboccano le maniche

17

I lavori del **V Congresso Mondiale dei Parchi** hanno tenuto un ritmo molto serrato per ben 10 giorni, ed hanno visto la partecipazione di quasi 3.000 delegati, fra cui i rappresentanti di numerose etnie provenienti da varie zone del mondo, come Lapponi, Zulu e popoli nomadi dell'Asia. **Sono stati così redatti ed approvati diversi importanti documenti, destinati a segnare il prossimo futuro delle aree protette. Fra i più importanti vanno ricordati il "Messaggio alla Convenzione sulla Biodiversità" e il "Piano d'Azione di Durban"**. Il primo è deputato a suggerire interventi strategici, ed a portare il punto di vista del mondo dei parchi alla COP (riunione delle Parti Contraenti) della Convenzione sulla Diversità Biologica, che si terrà in Malesia nel 2004. Una parte della riunione, infatti, sarà dedicata a discutere il ruolo delle aree protette nella conservazione della biodiversità e, poiché l'adozione di

azioni ed interventi è giuridicamente vincolante per i Paesi contraenti, essa rivestirà un ruolo particolarmente importante sullo scenario internazionale. Il "Piano d'Azione", che si accompagna ad una più generale "Dichiarazione", contiene l'insieme dei risultati attesi, e delle azioni da intraprendere per far fronte alle problematiche più gravi riguardanti le aree protette. In particolare, rispetto ai risultati del Congresso di Caracas

del 1992, a Durban sono stati toccati nuovi temi, quali: il riconoscimento "ufficiale" della necessità di integrare le comunità locali nella gestione delle aree in cui vivono e che vengono sottoposte a tutela; un ruolo più significativo da attribuire ai giovani; l'urgenza di intervenire nella protezione del mare, e l'esigenza di accrescere le competenze professionali e le capacità delle istituzioni coinvolte nella gestione dei parchi.



Costa Rica e aree protette: un caso esemplare

In Costa Rica le aree protette coprono più del 25% del territorio nazionale, una superficie che tocca i 630.000 ha. L'ingresso nei parchi è a pagamento, ed il costo è più alto per i turisti stranieri; ciononostante, i parchi di questo paese costituiscono una destinazione turistica così rinomata a livello internazionale che il 66% dei turisti li

visita, e le entrate nazionali complessive arrivano a superare il bilione (ovvero il miliardo) di dollari l'anno! Questo risultato non è stato ottenuto per caso, ma grazie ad un'accorta politica nazionale basata su alcune coraggiose decisioni, come quella di rendere illegale la deforestazione e le altre attività che comportassero un cambia-

mento nell'uso delle terre. Un'altra importante decisione è stata quella di adottare meccanismi economici "compensatori", basati cioè sul principio di far pagare i costi dei "servizi" forniti dalla natura (come l'acqua potabile e l'energia) a chi ne trae beneficio, e di compensare finanziariamente chi li gestisce, come le aree protette.

Bibliografia

AA.VV.

Equilibri. Rivista per lo sviluppo sostenibile

Il Mulino/Fondazione Eni Enrico Mattei (periodico quadrimensile)

AA.VV.

La Guida alle Città sostenibili delle bambine e dei bambini

Ministero dell'Ambiente, 1998

ARTHUS - BERTRAND Y.

La Terra vista dal cielo

Mondadori

BEAZLEY M.

Caring for the Earth. A Strategy for Survival

IUCN - The World Conservation Union Publications Services Unit 1993

MYERS N.

Atlante di Gaia. Un pianeta da salvare

Zanichelli Ed. 1987

NEBBIA G.

Il sogno della merce. Guida alle scelte dei consumatori

Zephro Liocorno Ed. 1998

PRIMACK R. B.

& CAROTENUTO L.

Conservazione della natura

Zanichelli 2003

WACKERNAGEL M. & REES W. E.

L'impronta ecologica. Come ridurre l'impatto dell'uomo sulla terra

Edizioni Ambiente 2000

WORLDWATCH INSTITUTE

I trend globali 2001. Futuro, società e ambiente. Selezione da Vital Signs 2001

Edizioni Ambiente 2001

WORLDWATCH INSTITUTE

State of the World 2002

Edizione italiana a cura di Gianfranco Bologna Edizioni Ambiente 2002

La conservazione in rete

www.un.org e

www.un.org/esa/sustdev/agenda21.htm

sito ufficiale delle Nazioni Unite e dell'Agenda 21

www.iucn.org

sito ufficiale della IUCN

www.unep-wcmc.org

sito del Programma Ambiente delle Nazioni Unite e del World Conservation Monitoring Centre

www.biodiv.org e

biodiversity-chm.eea.eu.int

siti della Convenzione sulla Biodiversità

<http://ramsar.org>

sito della Convenzione di Ramsar

<http://unfccc.int/resource/convkp.html>

sito della Convenzione sui Cambiamenti Climatici e del Protocollo di Kyoto

www.cites.org

sito della Convenzione sul Commercio delle Specie Minacciate

www.wcmc.org.uk/cms

sito della Convenzione sulle Specie Migratorie

www.whc.unesco.org

sito della Convenzione sulla Conservazione del Patrimonio Mondiale

www.worldwatch.org

sito del Worldwatch Institute

www.strategyguide.org

sito della PEBDLS

www.birdlife.net/network/ita-lianbh.html

sito di BirdLife International

europa.eu.int/comm/environment

sito dell'U.E. per accedere alle politiche in materia di ambiente e agricoltura

www.europarc.org

sito di Europarc

www.cipra.org

sito ufficiale della Convenzione Internazionale per la Protezione delle Alpi

www.minambiente.it

sito del Ministero dell'Ambiente italiano

www.issi.it

sito dello Istituto Sviluppo Sostenibile Italia

www.a21italy.net

sito delle amministrazioni italiane che stanno elaborando delle Agende 21 locali

www.parks.it

sito delle aree protette italiane

www.cittasostenibili.minori.it

sito ufficiale di informazione on line sul tema delle città sostenibili

Ricette per conservare il mondo

Clelia Caprioli

illustrazioni

Luciano Bracci

immagini

Giorgio Biddittu, Maurilio Cipparone,

Elisabeth Selvaggi

revisione didattico-scientifica

Rita De Stefano

progetto grafico

Gabriella Monaco

stampa e fotolito

Poligrafica Mancini



Labnet Lazio

C.so V. Emanuele III, 8 04016 Sabaudia (LT)
telefax 0773 520027
istpangea.labnet@libero.it



Istituto Pangea onlus

c/o Centro Visitatori del Parco Nazionale del Circeo
Via Carlo Alberto - 04016 Sabaudia (LT)
telefax 0773 511352
campus.istpangea@libero.it www.istpangea.it